

Bologna

**Rapina.** I dieci banditi armati di kalashnikov hanno bruciato le 4 auto usate nell'azione

# Un bottino da un milione per l'assalto al portavalori

◉ I sindacati: «Le strade italiane sono diventate per le guardie giurate come il Far West»

■ Un colpo da un milione di euro con tecniche spettacolari. Veri professionisti del crimine i dieci banditi, armati di kalashnikov e mascherati, che lunedì sera, verso le 21, hanno dato l'assalto a due furgoni portavalori sull'autostrada A14 tra Castel San Pietro e Ozzano dell'Emilia.

**AUTO IN FIAMME** per frenare la corsa dei due mezzi (quello dell'istituto di vigilanza privata Battistolli, l'altro della Coop service di Rimini) da parte dei malviventi che hanno seguito i due blindati a bordo di una Mercedes. L'auto incendiata all'altezza di Castel San Pietro e poi la corsa con due Lancia Thema e una Bmw per raggiungere i portavalori all'altezza di Ozzano. Dove è partita la grandinata di piombo che ha costretto gli autisti a fermarsi mentre i rapinatori hanno segato il lato sinistro della carrozzeria di un furgone, (quello della Battistolli), con un flessibile. Fatto il buco hanno preso il denaro, si sono fatti consegnare le pistole delle guardie giurate e dopo aver dato fuoco alle auto, sono scappati. Probabilmente a piedi fino ad un luogo di ritrovo dove dei complici li hanno poi por-



► Il furgone svaligiato durante l'assalto armato

## I precedenti

### Il terzo colpo in soli due anni

■ Quello di lunedì è il terzo assalto in poco più di due anni nella zona. Un'azione criminale simile si è consumata a Bergamo il 9 giugno. Modalità comparabili e forse la stessa banda di San Lazzaro.

tati lontano. Scattato l'allarme è partita l'imponente caccia agli uomini della banda che avevano rubato le quattro auto utilizzate per bloccare la strada.

**ACCENTO ROMAGNOLO** e meridionale, secondo le testimonianze, quello dei banditi del gruppo di fuoco che secondo gli investigatori è riconducibile alla banda di Raffaele Arzu. Trentenne ogliastrino, regione interna della Sardegna, considerato primula rossa degli assalti ai furgoni portavalori. Uno dei

30 latitanti italiani più pericolosi, secondo il Viminale. **Sull'episodio è arrivato il commento del Savip, (sindacato autonomo vigilanza privata), con il suo leader nazionale Vincenzo Del Vicario: «Ormai le strade italiane sono diventate per le guardie giurate come il Far West». Sempre lunedì è stato assaltato un altro furgone a Foggia: «Non ci stiamo - è la conclusione di Del Vicario - a divenire l'oggetto di un fin troppo facile tiro al bersaglio da parte di avidi malviventi senza scrupoli».**

**Rapina/2**

## La polizia alla caccia di latitante del nuorese

■ Lo stanno cercando da anni, con ogni mezzo necessario e possibile, ma il giovanissimo (29 anni) Raffaele Arzu sfugge come un'anguilla. Imprendibile. E il suo nome si stampa sui giornali dopo ogni assalto cruento ai furgoni postali. In ogni parte d'Italia. Secondo gli inquirenti c'entra anche con l'attacco di lunedì. Modalità già viste. Chi è Raffaele Arzu? Un ragazzo alla macchia dal 2002, per rapina a Macerata, e tra i 30 latitanti più pericolosi d'Italia. Basta sfogliare il sito del Ministero degli Interni per scoprire una sua vecchia foto. Arzu è di Talana, 1200 abitanti, paese abbarbicato nel Supramonte, luogo storico del banditismo sardo. La primula rossa dei portavalori è ricercata anche per un cruento assalto, nel 2004 ad Arezzo, dove fu preso Stefano Arzu. Cugino, 25 anni, di Raffaele. Famiglia in trasferta per le azioni criminali. E i bagordi. Dopo una rapina a Siena il gruppo si trasferì a Venezia. Per festeggiare in un night. Ostriche, champagne e kalashnikov. ■ **GMN**

**Via Belle Arti**

## Fidanzato conteso aggredita una ragazza

■ Reduce da un esame universitario, una studentessa di 20 anni era per strada in compagnia di amici quando una ragazza le si è avvicinata e, indicando uno dei ragazzi presenti, le ha chiesto di lasciar stare il "suo" fidanzato. Per essere più convincente la sconosciuta è passata alle mani colpendo la ventenne con un pugno in faccia. È successo in via Belle Arti. La ragazza aggredita, originaria di Trento, prima ha cercato di calmare l'altra, poi si è allontanata ma inseguita dalla sconosciuta. Alla fine è riuscita a chiamare il 113. L'altra ragazza, di 25 anni, è emerso che viene dalla Romania. ■

**Il mistero.** Era in una canaletta sotto i binari: mani e piedi legati con una corda

## Ritrovato uno scheletro in stazione San Ruffillo

■ È riemerso grazie a dei lavori di routine che un'impresa stava facendo nella stazione ferroviaria di San Ruffillo. Uno scheletro umano, alto circa un metro e sessanta centimetri, con addosso ancora alcuni indumenti sportivi e vicino le scarpe da ginnastica. È questo ciò che hanno visto gli operai che lavoravano lungo i binari sotto le traversine di cemento di

una canaletta di scolo vicino ai binari della linea Bologna-Firenze. L'impresa ha quindi chiesto l'intervento della polizia e all'inizio sono intervenuti gli agenti della Polfer.

**QUANDO** si è visto che quello scheletro aveva mani e piedi legati con una corda, il pubblico ministero di turno Morena Plazzi ha deciso di far interve-

nire anche la squadra omicidi. Lo scheletro, decisamente ben conservato, dovrebbe appartenere ad un uomo. A provarlo anche la misura delle scarpe da ginnastica, taglia 42. Non c'è dubbio che nessuno sarebbe potuto finire lì da solo neanche nell'ipotesi di un suicidio o di una caduta accidentale.

Il pm ha aperto un fascicolo per omicidio ma ora andranno fatti tutti gli accertamenti per stabilire da quanto lo scheletro si potesse trovare lì, e gli esami, da quello del dna ad una consulenza antropologica, per tentare di risalire all'identità della persona. ■ **GM**



► Lo scheletro ritrovato